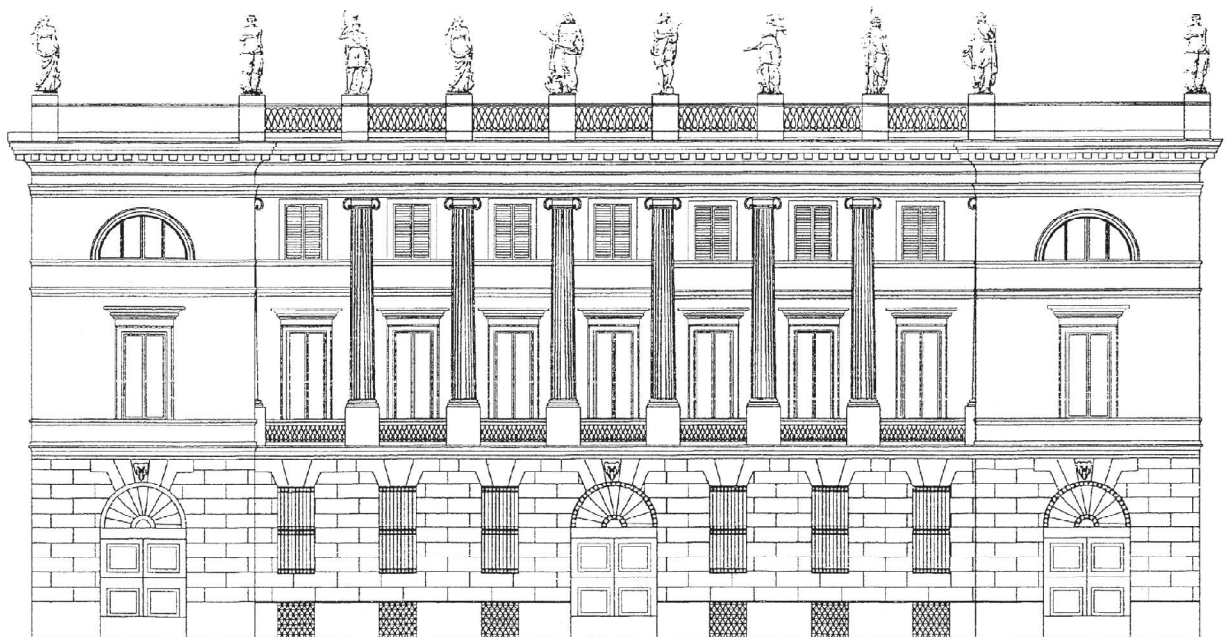




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 25.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Data di riferimento: 31 dicembre 2010

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA.....	3
TAVOLA 1 - Requisito informativo generale.....	4
1.1. Informativa qualitativa	4
1.1.1. Rischio di credito.....	6
<i>Strategie e processi per la gestione dei rischi.....</i>	<i>6</i>
<i>Struttura e aspetti organizzativi.....</i>	<i>7</i>
<i>Sistemi di gestione, misurazione e controllo.....</i>	<i>8</i>
<i>Tecniche di mitigazione del rischio di credito</i>	<i>12</i>
1.1.2. Rischio di controparte	13
1.1.3. Rischio di mercato	13
1.1.4. Rischio operativo	15
1.1.5. Rischio di concentrazione.....	16
1.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.....	16
1.1.7. Rischio di liquidità	18
1.1.8. Rischio residuo	20
1.1.9. Rischio strategico	20
1.1.10. Rischio di reputazione	21
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	22
3.1. Informativa qualitativa	22
3.2. Informativa quantitativa.....	23
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	23
4.1. Informativa qualitativa	23
4.2. Informativa quantitativa.....	24
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	25
5.1. Informativa qualitativa	25
5.2. Informativa quantitativa.....	26
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	33
6.1. Informativa qualitativa	33
6.2. Informativa quantitativa.....	33
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	34
8.1. Informativa qualitativa	34
8.2. Informativa quantitativa.....	34
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	35
9.1. Informativa qualitativa	35
9.2. Informativa quantitativa.....	35
TAVOLA 12 – Rischio operativo	36
12.1. Informativa qualitativa	36
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	36
14.1. Informativa qualitativa	36
14.2. Informativa quantitativa.....	37

INTRODUZIONE

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e successivi aggiornamenti si basa su tre "Pilastri":

- il Primo Pilastro, che introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il Secondo Pilastro, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro;
- il Terzo Pilastro, che introduce gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi delle banche e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal Titolo IV della Circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, cosiddetto "Terzo pilastro".

L'informativa al pubblico si articola in 9 tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa, così come stabilito dall'Allegato A del Titolo IV, Sezione II della Circolare n° 263/2006.

In conformità con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, della citata Circolare le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono in migliaia di euro.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2011.

Banca Galileo pubblica l'informativa al pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d'attività e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e le altre attività.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno *shock* dei tassi verso l'alto o verso il basso.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione la duplice dimensione rischio rendimento e di garantire la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; i controlli sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati dalle procedure;
- controlli di secondo livello o controlli sulla gestione dei rischi, affidati a unità diverse da quelle produttive;
- controlli di terzo livello, affidati all'Area Internal Audit e finalizzati alla valutazione e verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Nell'ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assume il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni, applicate da Banca Galileo con decorrenza 1° gennaio 2008.

La Banca si è dotata di un proprio Regolamento ICAAP che disciplina i ruoli, le funzioni e i processi necessari per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio.

La predisposizione del processo ICAAP ha previsto l'approvazione del modello organizzativo, l'attribuzione della *mission*/responsabilità alle strutture coinvolte, l'individuazione dei meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte e i processi organizzativi.

Il Regolamento ICAAP descrive gli Organi "responsabili" dell'istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le Strutture "delegate" incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il processo ICAAP persegue i seguenti macro obiettivi:

- individuare e misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolti nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutte le singole unità operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla struttura di Risk Management quale sostanziale catalizzatore dell'intero processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Banca agli Organi di Vigilanza. Infine, l'Area Internal Auditing conduce una revisione dell'intero processo.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita autonoma, graduale e armonica si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Tale impostazione si riflette in particolare sull'attività creditizia improntata all'attenta valutazione del merito della clientela e alla selezione delle controparti e dei settori finanziati.

Assai prudentiale risulta pure la composizione del portafoglio titoli di proprietà: esso include infatti unicamente titoli di stato italiani, funzionali all'effettuazione di operazioni di pronti contro termine passivi basate su un sottostante caratterizzato da rilevante affidabilità.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari previsti.

Il patrimonio di vigilanza è costituito esclusivamente da strumenti riconducibili al patrimonio di base.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito (rischio di Primo pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione;
- Rischio di controparte (rischio di Primo Pilastro): particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- Rischio di mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- Rischio operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità;
- Rischio residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- Rischio strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
- Rischio di reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Di seguito sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.1.1. Rischio di credito

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

L'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all'instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un'attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha privilegiato forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L'azione di supporto e consulenza a tali realtà si sviluppa mediante l'instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l'obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali stipula accordi commerciali.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Struttura e aspetti organizzativi

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nell'"Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati" e nel "Regolamento Crediti".

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Affari, Vice Direttore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell'Icaap e le strutture delegate incaricate dell'implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il **Consiglio di Amministrazione**: approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito; si assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega, e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;

- il **Direttore Generale**: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;

- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Affari: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell'istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo il proprio parere, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito di medio termine;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispose la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- il Servizio Controllo Crediti: mantiene un costante monitoraggio del portafoglio crediti della banca, assicurando un tempestivo intervento laddove i sistemi di monitoraggio automatico rilevano anomalie andamentali o il peggioramento del rating complessivo, avanza le proposte di incaglio e/o sofferenza e gestisce direttamente, di concerto con la Direzione Generale, le posizioni a incaglio e ristrutturate. Segue le posizioni classificate a contenzioso, di concerto con professionisti esterni e le diverse iniziative di recupero, controllandone costantemente l'evoluzione;
- l'Area Internal Auditing: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- l'Area Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo;
- l'Area Compliance: nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti in base all'entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

L'iter istruttorio delle pratiche vede in genere il coinvolgimento iniziale del Responsabile della Filiale che intrattiene il rapporto con la clientela.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata e sul settore in cui quest'ultima opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

La Banca adotta, ai fini di supporto dell'attività creditizia e di controllo andamentale, un sistema di *rating* interno chiamato "*Credit Rating System*", che è un sistema integrato di valutazione del merito creditizio del cliente e prevede la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata (Privati consumatori, Small Business, PMI, Corporate, Finanziarie e Istituzioni).

Il *Credit Rating System* classifica gli affidati “in bonis” in otto classi di *rating* (dalla ‘AAA’, la migliore, alla ‘CC’, la peggiore “sotto controllo”), riservando tre ulteriori classi ai crediti “in default” (‘C+’ per gli inadempimenti persistenti - i crediti scaduti/sconfinati da 90/180 giorni - ‘C’ per gli incagli e ‘D’ per le sofferenze).

L’attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell’andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale dei Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale sviluppata con due diverse modalità in relazione al segmento di clientela da analizzare:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d’Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell’I.S.E.F. (indicatore della situazione economico finanziaria del settore).

Il *rating* dipende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte ed è indipendente da eventuali garanzie acquisite.

Ogni modulo di analisi produce uno scoring che rappresenta la valutazione del cliente relativamente a quel singolo aspetto analizzato. Il sistema di valutazione, attraverso un insieme di parametri di derivazione statistica, perviene a valutazioni di dettaglio riguardanti i diversi aspetti sopramenzionati. Il calcolo del *rating* finale è il risultato congiunto dei giudizi scaturiti dall’analisi oggettiva delle informazioni di base.

Al valore di *rating* attribuito viene affiancata la probabilità di *default* (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza o *loss given default* (LGD).

La procedura elabora una probabilità di *default* generica a 12 mesi per ogni classe di *rating* intesa come rapporto tra il numero delle posizioni andate in default nel corso dell’anno ed il numero di affidati ad inizio periodo.

La probabilità di insolvenza (*default*) del singolo cliente è misurata quantitativamente dalla perdita che la Banca potrebbe subire al verificarsi dell’inadempimento.

Il rischio di perdita viene quantificato attraverso la correlazione dei tre elementi fondamentali di misurazione del rischio per singola contropartita:

- PD (*Probability of Default*) = in che percentuale dei casi si rischia la perdita;
- LGD (*Loss Given Default*) = quanto sarà la perdita all’atto del *default*;
- EAD (*Exposure at Default*) = su quale esposizione effettiva si sosterrà la perdita.

La disponibilità di tali fattori di rischio, consente una valutazione del profilo di rischio completa, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo del credito.

I valori di PD e LGD consentono altresì la determinazione della perdita attesa, che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all’esposizione creditizia, e che costituisce, in quanto elemento di costo, supporto nella determinazione degli accantonamenti prudenziali.

Parallelamente alle valutazioni ottenute vengono raccolti in via automatica i giudizi assegnati da primaria agenzia internazionale di *rating*, in particolare per l’esposizione nei confronti di governi centrali.

Banca Galileo adotta le cosiddette “PD Consortili”, ricavate cioè dai tassi di insolvenza degli ultimi 3 anni su clientela di classe omogenea delle banche clienti dell’*outsourcer* informatico.

Il sistema viene attualmente utilizzato come supporto informativo all’attività istruttoria, per il calcolo delle svalutazioni collettive ai fini IAS e per il controllo andamentale.

Una volta suddivise le esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento, vengono applicati a ciascun portafoglio, tenendo conto dell’effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

L’Area Risk Management, funzione organizzativa in *staff* alla Direzione Generale, ha la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

Banca Galileo ha inoltre una specifica funzione organizzativa (il Servizio Controllo Crediti) deputata al monitoraggio delle posizioni affidate. L’Ordinamento organizzativo prevede le funzioni del servizio e il Regolamento Crediti ne disciplina le attività.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o del gruppo di clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l’ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prestatore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prestatori. Sono in uso specifiche modalità di istruttoria dei "grandi rischi" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Al fine di un maggiore presidio del rischio di credito, gli organi deliberanti esaminano regolarmente il *rating* attribuito. Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche e alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. In tale ambito, particolare importanza viene riservata all'esame delle cause che hanno comportato eventuali variazioni del *rating*.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Controllo Crediti, il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Affari.

Il Servizio Controllo Crediti si occupa del sistematico controllo delle posizioni di rischio, intervenendo per la rimozione di eventuali anomalie che dovessero manifestarsi.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che, intrattenendo i rapporti diretti con la clientela, è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile di un eventuale peggioramento del *rating* o il verificarsi di anomalie andamentali inducono il Servizio Controllo Crediti a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti vengono esaminate giornalmente dal Responsabile della Filiale e dal Servizio Controllo Crediti che interviene, se necessario, per indurre la rimozione di eventuali anomalie.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sui "grandi rischi" – intesi quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza – diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza.

Banca Galileo ha recepito le modifiche normative introdotte con il 6° aggiornamento della Circolare n° 263/2006, entrato in vigore con le segnalazioni riferite al 31 dicembre 2010.

Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di vigilanza, costituiscono “grandi rischi”.

In ottemperanza al contenuto normativo dell’art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 così come modificato dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stati assunti gli adempimenti atti ad assicurare il rispetto delle disposizioni.

Il corretto censimento dei gruppi di clienti connessi (posizioni a rischio unico) è di fondamentale importanza per l’esatta individuazione delle autonomie deliberative, per il controllo del rischio di credito, per il rispetto della concentrazione dei rischi e per l’invio di corrette segnalazioni all’Organo di vigilanza. Questa attività è oggetto di specifica normativa interna che disciplina le modalità, i processi e le funzioni coinvolte nel corretto censimento a rischio unico delle posizioni.

Banca Galileo adotta regole di comportamento che consentono la possibilità di conoscere i grandi rischi, valutarne la qualità, seguirne l’andamento nel tempo.

Vengono raccolti periodicamente i flussi informativi che consentono di aggiornare l’archivio elettronico preposto a garantire l’individuazione, il censimento e il monitoraggio dei soggetti coinvolti dalla disciplina, mediante apposito censimento anagrafico.

L’attribuzione di tale categoria anagrafica impone, come organo minimo deliberante, il Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con parti correlate.

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria.

Le normative interne disciplinano le varie tipologie di crediti anomali, le modalità per il trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, nonché gli Organi aziendali che hanno facoltà di autorizzare il passaggio tra le diverse classificazioni di credito.

Si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti, deteriorate secondo le regole definite dall’Organo di Vigilanza. Queste attività sono soggette a valutazioni analitiche ai fini di bilancio.

Il Servizio Controllo Crediti effettua il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti, operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall’analisi sia dei bilanci delle aziende che dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

Particolare attenzione viene posta agli sconfinamenti e alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni.

La classificazione a incagli delle posizioni viene disposta dagli organi delegati dal Consiglio di Amministrazione che definiscono anche l’ammontare degli accantonamenti da effettuare. Gli stessi Organi deliberanti dispongono l’eventuale ritorno in bonis delle posizioni.

Particolare attenzione è posta ai criteri previsti dall’Organo di Vigilanza per l’individuazione dei c.d. “incagli oggettivi”.

Le posizioni classificate a incaglio vengono controllate sistematicamente da parte del Servizio Controllo Crediti che, in collaborazione con l’Area Affari, gestisce i rapporti classificati al fine di presidiare al meglio le ragioni creditorie della Banca.

I crediti che presentano una situazione di obiettiva difficoltà che possa essere prevedibilmente rimossa in un congruo periodo di tempo vengono classificati a incaglio.

I crediti anomali possono ritornare in bonis a seguito del venir meno dei motivi che ne hanno determinato la classificazione a crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. In particolare, avuto riguardo alle posizioni classificate a sofferenze, viene effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria, valutazione che considera pure l’effetto di attualizzazione dei recuperi attesi.

La Banca gestisce eventuali sofferenze per il tramite di studi legali esterni.

Banca Galileo al 31.12.2010 evidenzia una unica posizione deteriorata, classificata a incaglio e a cui è stata attribuita una svalutazione analitica superiore al 90%.

Nel corso dell’esercizio è stata classificata a sofferenza una posizione già a incagli oggetto di successiva cessione che ha comportato una perdita di gran lunga inferiore al valore di svalutazione analitica disposto in sede di prima classificazione.

Non risultano altre posizioni problematiche o posizioni che richiedano una particolare classificazione.

La realizzazione delle attività di *stress test* per il rischio di credito secondo l'approccio *standard* viene effettuato tramite le analisi di sensitività, valutando l'impatto sulle attività di rischio ponderate (*Risk-Weighted Asset*) delle seguenti componenti che concorrono a determinare la ponderazione delle singole posizioni:

- *rating* emittente,
- esposizione,
- garanzie finanziarie,
- garanzie ipotecarie,
- tassi di insolvenza.

Sulla base dei *driver* individuati si costruiscono una serie di *stress test* sugli scenari scelti: scenari di operatività ordinaria con peggioramento del tasso di insolvenza, scenari di crisi interna e scenari di crisi che interessano tutto il mercato.

Con cadenza semestrale viene approntato dal Servizio Controllo Crediti e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato "Evoluzione qualità del credito", che riporta l'analisi del portafoglio impieghi dell'Istituto.

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un *report* che riporta l'elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato il rischio di credito, eseguite le prove di *stress*, e valutata l'esposizione al rischio specifico.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali (per la maggior parte fideiussioni) sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal regolamento crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l'opponibilità ai terzi, l'escutibilità e l'assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, viene effettuata una periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo a fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e "fuori bilancio".

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

1.1.2. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti. I fattori di ponderazione sono quelli previsti per il rischio di credito.

Il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica, allo stato attuale dell'operatività della Banca, alle fattispecie di "pronti contro termine" passivi.

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando, come sottostante, titoli di stato italiani (CCT) del portafoglio di proprietà.

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare il metodo semplificato.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e conseguentemente limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine.

La Banca non opera in derivati o opzioni.

1.1.3. Rischio di mercato

E' previsto l'obbligo per le banche di rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

Il rischio di mercato è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato sul portafoglio titoli non immobilizzato, da una sfasatura temporale del periodo di ridenominazione dei tassi tra le attività e le passività fruttifere e dalle variazioni dei cambi sulle componenti denominate in valute estere.

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), rischio di regolamento e rischio di concentrazione per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di tassi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28 gennaio 2010, ha deliberato di adottare la categoria "portafoglio disponibile per la vendita *AFS (available for sale)* – (attività finanziarie disponibili per la vendita) in cui poter classificare quei titoli acquistati nell'ambito della mera attività di tesoreria e non di *trading*.

Il suddetto comparto rappresenta un portafoglio di investimenti che seppur non posseduti sino alla scadenza ("non immobilizzato") non sono destinati a una imminente vendita, in quanto non detenuti per contribuire alla gestione della liquidità nel breve termine.

Vi rientrano pertanto gli strumenti finanziari che rappresentano un investimento temporaneo ma non momentaneo di liquidità, non finalizzati a lucrare un margine dalla negoziazione nel breve termine e, nel contempo, non destinati a permanere fino alla scadenza nel patrimonio della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

- a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

- b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca ha adottato il Regolamento Finanza che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (*duration*) e limiti di rischio emittente.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di negoziazione sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

La Banca effettua la valutazione al *fair value* (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati. La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o provider.

L'Area Sistemi di pagamento – Back Office redige giornalmente il *report* relativo alla posizione netta in cambi da cui si evince, suddiviso per valuta, il rischio in essere relativo alla esposizione propria della Banca.

Settimanalmente l'Area Finanza predispose per la Direzione Generale il *report* relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo, valore nominale, prezzo di carico, prezzo di mercato, *duration* e plusvalenza/minusvalenza.

Il Regolamento Finanza prevede anche, per quanto riguarda il rischio di concentrazione, limiti operativi e procedure per la definizione del rischio complessivo sommato agli eventuali rischi in essere di credito.

L'Area Internal Auditing provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno.

1.1.4. Rischio operativo

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore di volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da transazioni private.

Si evidenzia che la Banca ha adottato con delibera consiliare in data 8 giugno 2007 il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01. Esso rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti: a disciplinare lo svolgimento delle attività c. d. "sensibili" (ossia a rischio di commissione dei reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca), assicurare l'effettiva applicazione delle disposizioni impartite, diffondere in maniera organica le disposizioni medesime anche mediante una strutturata attività di formazione degli operatori.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003 ed è stato revisionato il Documento programmatico sulla Sicurezza.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

Pur avendo scelto il metodo base, Banca Galileo ha deciso di adottare un applicativo di monitoraggio del rischio operativo che consente di:

- identificare e classificare le perdite operative;
- verificare le cause dell'evento;
- valutare le esposizioni al rischio.

Lo scopo dello strumento è quello costituire un archivio informativo che può essere utilizzato per adottare le misure organizzative volte ad accrescere l'efficacia e l'efficienza dei sistemi e dei processi interni.

Banca Galileo ha approvato il Regolamento "Sistema dei controlli" che definisce in particolare i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte dell'Area Internal Auditing secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

L'attività di verifica comprende anche controlli estemporanei di iniziativa originati dall'attività di controllo a distanza svolta con periodicità giornaliera.

La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte dell'Area Internal Auditing che, se necessario, richiede adeguamenti di processo o organizzativi.

E' stata attivata ed è pienamente operativa la funzione di Conformità.

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha anche sottoscritto polizze assicurative al fine di trasferire, almeno in parte, il rischio a soggetti terzi.

1.1.5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "single name concentration risk" (o "imperfect granularity risk") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

La Banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

L'elaborazione del *Granularity Adjustment* viene periodicamente effettuata ed è accompagnata dall'esame del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economiche, nonché del vaglio del requisito patrimoniale aggiuntivo per rischio di concentrazione geo-settoriale.

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di *Herfindahl* che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Il calcolo viene eseguito seguendo la metodologia dell'Organo di Vigilanza, utilizzando come valore di probabilità di *default* il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata del portafoglio.

Considerata l'assenza di *default* negli anni di attività di Banca Galileo, si è utilizzata la base dati aggregata delle banche clienti dell'*oursourcer* informatico.

Per lo studio delle probabilità di *default* è utilizzato il software *CRS* che permette la classificazione della clientela in un numero discreto di classi di rating, in funzione del diverso grado di rischio di credito associato alla clientela analizzata.

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (*Hs*).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice *Hs* e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili *add-on* di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice *Hs*.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Controllo Crediti con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti.

La Funzione di Controllo Crediti, in particolare, informa con periodicità semestrale il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della concentrazione del credito.

1.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attiene alle perdite che possono generarsi per effetto di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*).

La normativa fornisce una metodologia di calcolo dell'indicatore di rischiosità a fronte del rischio di tasso di interesse articolata come segue:

- determinazione delle valute rilevanti,
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali,

- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia,
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce,
- aggregazione delle diverse esposizioni nelle diverse valute.

Ai fini della determinazione delle valute rilevanti, si considerano “valute rilevanti”, le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.

Ai fini della classificazione delle attività e passività in fasce temporali, Banca Galileo ha applicato la classificazione e le ponderazioni nelle 14 fasce temporali previste dalla metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia ante 6° aggiornamento della Circolare 263.

Tenuto conto infatti che l'esposizioni attive e passive in euro di Banca Galileo sono per lo più parametrizzate ad un indice di mercato (euribor), si è ritenuto che l'adozione del metodo precedentemente applicato, che consentiva di riesporre nella fascia delle passività a vista i conti correnti passivi sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi e per il rimanente importo la distribuzione nelle successive quattro fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti, consentisse di meglio rappresentare la reale esposizione al rischio di tasso di Banca Galileo.

Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla vita residua, mentre quelle a tasso variabile in base alla data di rinegoziazione.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza.

Nella rendicontazione ICAAP sono state poste le soglie massime di assunzione del rischio oltre il quale la Direzione Generale è chiamata a intervenire.

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti;
- l'Area Internal Auditing controlla la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale eventuali proposte di miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti e delle procedure di misurazione e controllo del rischio di tasso d'interesse;
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- il Risk Management supervisiona alla definizione e all'aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, alla definizione dei limiti di rischio tasso d'interesse ed alla produzione della reportistica, al fine di garantire l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, propone la struttura dei limiti di rischio tasso d'interesse a livello banca, da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale, predispone la reportistica per la Direzione Generale.

Le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse di Banca Galileo sono definite chiaramente e sono coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta.

I sistemi di misurazione del rischio sono in grado di rilevare le fonti significative di rischio e misurare, monitorare, controllare e segnalare l'effetto di variazioni dei tassi d'interesse in modo coerente con il proprio profilo operativo e in situazioni di tensione del mercato.

Sono fissati e applicati limiti operativi che mantengano l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale.

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e patrimonio di vigilanza.

L'Area Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista.

1.1.7. Rischio di liquidità

Nel corso del 2009, le istituzioni comunitarie hanno approvato la Direttiva 2009/111/CE allo scopo di rafforzare la regolamentazione prudenziale europea anche a seguito della crisi finanziaria del 2007-2008.

Banca d'Italia ha emanato il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» con cui viene data applicazione alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità per le banche, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina si applica a partire dal 31 dicembre 2010.

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- *liquidity mismatch risk*: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- *market liquidity risk*: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto da *business plan*;
- utilizzo concentrato dei margini di inutilizzo di affidamenti irrevocabili.

La Banca identifica e misura il rischio di liquidità cui è esposta in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione.

Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*.

Banca Galileo ha definito una *maturity ladder* finalizzata alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La *maturity ladder* è lo strumento nel quale le attività e le passività vengono ordinate, in base alla loro vita residua, in fasce temporali, tra cui assumono particolare rilievo le c.d. "attività prontamente liquidabili" e la fascia "a vista".

Lo scopo del modello è di verificare se la struttura per scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio sia idonea a fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse liquide, sia in condizioni di normalità sia in presenza di *shock* esogeni.

Banca Galileo, partendo dalla determinazione della propria posizione finanziaria netta, monitora periodicamente la stessa sia in ipotesi di normale corso degli affari che in situazioni di *contingency* legate agli scenari di *stress* ipotizzati.

In particolare la Banca ha definito:

- soglie di tolleranza;
- riserve di liquidità;
- limiti di equilibrio, definiti lungo un orizzonte temporale di breve periodo che avranno come perimetro di riferimento le poste a maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in un'ottica di *normal course of business*;
- limiti strutturali, intesi come coefficienti di copertura tra attività e passività relativi ad orizzonti di medio/lungo periodo;
- monitoraggio dei limiti con frequenza almeno trimestrale.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di *stress*" (*stress scenario*).

La soglia di tolleranza è stata definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business*, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è portata a conoscenza delle strutture operative.

Banca Galileo detiene costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi, la Banca calcola indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità (indicatori di *early warning*).

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di *stress (wrong way risk)*. Tale portafoglio è infatti costituito da titoli di stato a tasso variabile, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale Europea.

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di *stress*.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca.

Stante le dimensioni e l'operatività della Banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta, si definisce "concentrata" la provvista di una banca se il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole del grado di concentrazione della raccolta e dei fattori di rischio che possono influenzarla nel corso del tempo, stante la tipologia di clientela e la *mission* strategica della Banca.

Per questo motivo la Banca ha definito uno specifico limite soglia e le relative riserve di liquidità da mantenere a fronte dello specifico rischio assunto.

Banca Galileo sottopone periodicamente ad analisi di sensitività il rischio di liquidità e i risultati delle prove di *stress* sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l'inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di *stress* è adeguatamente definito e formalizzato;
- le tecniche di simulazione sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di *stress* sono utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di *funding* al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Il CFP definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP contempla procedure che – in presenza di risultati di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza – impongono l'immediato riferimento agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

Banca Galileo assicura che le procedure indicate nel CFP siano verificate regolarmente ed eventualmente aggiornate sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

L'Area Finanza e l'Area Risk Management, nello svolgimento della loro attività di verifica giornaliera, settimanale o trimestrale, informano prontamente la Direzione Generale di eventuali deficit di tesoreria o della presenza di indicatori di esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza.

La Direzione Generale assume i provvedimenti necessari come previsto dal CFP dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione.

1.1.8. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale,
- rischio di documentazione,
- rischio operativo,
- rischio di liquidità,
- rischio di mercato.

Le componenti del rischio residuo possono essere, ciascuna in base all'ambito di appartenenza, valutate e misurate dal relativo sistema di gestione specifico (ad es. rischio operativo, rischio di mercato, rischio di liquidità, ...).

La dotazione di capitale aggiuntivo da detenere a fronte del rischio residuo è quantificabile, nella misura massima, dal requisito patrimoniale di cui la banca avrebbe dovuto disporre se la mitigazione del rischio non fosse avvenuta.

La Funzione ICAAP, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del *framework* di *Credit Risk Mitigation* posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione,
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA,
- valuta la *compliance* normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del *framework* rischi operativi, etc.),
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del *framework* di CRM.

1.1.9. Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati. I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici mensili di gestione con raffronto al budget economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione del Piano.

1.1.10. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione,
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle *performance* future dell'organizzazione,
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione,
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione,
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie - ADR

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi.

Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Nel corso del 2010 non sono pervenuti reclami.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

3.1. Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza costituisce il principale parametro di riferimento dell'Organo di Vigilanza nelle valutazioni in ordine alla solidità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi.

Le componenti del Patrimonio di Vigilanza di Banca Galileo, coerentemente con le accennate modalità gestionali, sono calcolate sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dei principi generali che improntano la nuova disciplina del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza individuale è costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il patrimonio di vigilanza di Banca Galileo è costituito dal patrimonio di base, che comprende il capitale sociale versato, le riserve di utili e le perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e le riserve costituite in sede di *First Time Adoption* dei Principi Contabili Internazionali.

Il Patrimonio di base (Tier 1) è costituito da elementi positivi, che ne accrescono l'ammontare, e da elementi negativi, che ne riducono la computabilità.

Gli elementi positivi sono rappresentati dal Capitale sociale, dalle riserve e dagli utili del periodo non distribuito.

Tra gli elementi negativi del Patrimonio di Vigilanza figurano le immobilizzazioni immateriali, di cui alla voce 120 dello Stato Patrimoniale, le perdite portate a nuovo, nonché la perdita dell'esercizio 2010.

Nel calcolo del Patrimonio di Base della Banca non sono presenti "strumenti innovativi e non innovativi di capitale" e le voci valorizzate non rientrano nel campo di applicazione di filtri prudenziali.

Nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2010 non sono iscritti elementi patrimoniali computabili nel patrimonio supplementare (Tier 2).

Il Patrimonio di terzo livello (Tier 3), utilizzabile soltanto a parziale copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, non è valorizzato in quanto non sono presenti strumenti da computare.

Non sono presenti i cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dello stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

Banca Galileo ha adottato l'approccio previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 con il quale viene concessa la possibilità, nella trattazione delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea contenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze associate.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti.

La Banca procede semestralmente ad effettuare il calcolo del Patrimonio di Vigilanza, così come prescritto dalla specifica normativa.

Le responsabilità che derivano alla Banca hanno avuto come riflesso una gestione estremamente prudente del patrimonio societario, come traspare dalla composizione degli attivi e passivi di Stato Patrimoniale. In questa ottica la Banca non è mai ricorsa all'emissione di strumenti innovativi di capitale o strumenti ibridi di patrimonializzazione; i mezzi finanziari raccolti, effettuati in conformità ai dettati statutari, hanno permesso alla Banca di espandere in modo armonico la propria attività.

Il patrimonio della Banca, sia nella accezione civilistica che nella definizione regolamentata da Banca d'Italia, è di livello adeguato all'attuale assetto economico e patrimoniale e ai rischi complessivi assunti.

3.2. Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Tav. 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Voci	(in €/1.000) 2010
Capitale	25.800
Riserve	(307)
Utile dell'esercizio	-
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	25.493
Perdite esercizi precedenti	(3.777)
Perdita del periodo	(1.150)
Immobilizzazioni immateriali	(3)
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	(4.930)
Patrimonio di base (Tier 1)	20.563
Patrimonio supplementare (Tier 2)	-
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-
Patrimonio di vigilanza	20.563

La Banca non ha in essere alcun strumento innovativo o non innovativo di capitale e neppure strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. *grandfathering*)

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

4.1. Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca.

Le misurazioni, eseguite utilizzando le metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di potere opportunamente fronteggiare i rischi complessivi.

Banca Galileo stima ove possibile, per i rischi a cui è esposta, il Capitale Interno attuale e prospettico a tre anni. Il documento che illustra le caratteristiche del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali è il Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nell'aprile del 2011 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d'Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2010), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (patrimonio di vigilanza attuale e prospettico) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – identificati.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro.

Il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro con periodicità semestrale ed è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

Il capitale interno complessivo è determinato come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi (approccio *building block*).

4.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Tav. 4 - Adeguatezza patrimoniale

(in €/1.000)

	Requisito Patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - Metodologia standard	8.617
Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	699
Imprese e altri soggetti	6.214
Esposizioni al dettaglio	387
Esposizioni garantite da immobili	1.107
Esposizioni scadute	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-
Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Altre esposizioni	210
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standard	15
Rischio di posizione generico su titoli di debito	15
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	-
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
RISCHIO OPERATIVO - Metodologia Base	402
Rischio operativo	402
Requisito Patrimoniale Complessivo	9.035
Attività di Rischio Ponderate	112.933
Patrimonio di Vigilanza	20.563
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)	18,21%
Patrimonio di vigilanza incluso Tier3/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	18,21%

Il patrimonio di vigilanza esprime un indice di copertura pari al 18,21% del totale delle attività di rischio ponderate nette rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il Tier 1 e il Total Capital Ratio coincidono in quanto il patrimonio di vigilanza della Banca è costituito unicamente dal patrimonio di base.

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.1. Informativa qualitativa

Il portafoglio crediti comprende impieghi con clientela e banche erogati direttamente, attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo e non classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al *fair value* con effetti a Conto Economico.

Un credito viene iscritto nello Stato Patrimoniale alla data di erogazione, cioè quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite; al contrario i titoli di debito vengono iscritti alla data di regolamento. I crediti e i finanziamenti allocati nel portafoglio crediti non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

I crediti sono inizialmente contabilizzati in base al loro *fair value* nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale e dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, poiché l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile quindi tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Ad ogni Situazione Patrimoniale ed Economica, i crediti sono sottoposti a "*impairment test*" per la verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In tale ambito, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante da più di 180 giorni, secondo le attuali regole di Banca d'Italia i cosiddetti "crediti deteriorati", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- incagli: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso soggetti che si trovano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti secondo parametri di importo e durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

La definizione utilizzata da Banca Galileo per individuare i crediti "scaduti" e "deteriorati" coincide con quella di vigilanza.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti “in bonis”, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che, per rischio e caratteristiche economiche, manifestino capacità di rimborso simili. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati tenuto conto dei parametri di rischio, stimati su base storico statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD) e considerati gli elementi osservabili alla data della valutazione.

In assenza di una serie storica di insolvenza utilizzabile per determinare proprie stime di PD e LGD, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha deciso di adottare le PD “consortili” riferite alle banche clienti ed elaborate dall’outsourcer informatico sulla base dei dati prodotti dalle banche clienti.

Sono state poi applicate LGD elaborate sulla base dell’analisi del segmento di portafoglio, della natura del rischio assunto e delle garanzie acquisite.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a Conto Economico.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una “rettifica di valore” in diminuzione dell’importo iscritto nell’attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti “in bonis” alla corrispondente data di fine esercizio.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non è mantenuto alcun controllo sugli stessi.

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza.

5.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentate le esposizioni creditizie lorde e le rettifiche di valore relative al 31 dicembre 2010 distinte per principali tipologie di esposizione e controparte.

Le tabelle riportate nella presente sezione, salvo diversamente indicato, sono tratte dal bilancio al 31 dicembre 2010 – Parte E della Nota Integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Tav. 5b – A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					11.592	11.592
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					15.097	15.097
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					32.318	32.318
5. Crediti verso clientela		1			123.422	123.423
6. Attività finanziarie valutate a fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale		1			182.429	182.430

Tav. 5b_i – A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti)

(in €/1.000)

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre Attività	32.318			32.318
Totale A	32.318			32.318
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	60			60
Totale B	60			60
Totale A + B	32.378			32.378

Tav. 5b_{ii} – A.1.6. Esposizioni creditizie cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

(in €/1.000)

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli	20	19		1
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
f) Altre Attività	150.376		265	150.111
Totale A	150.396	19	265	150.112
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	22.522		11	22.511
Totale B	22.522		11	22.511

Tav. 5c – B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli	1	19								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	150.111	265								
Totale A	150.112	284								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	22.511	11								
Totale B	22.511	11								
Totale A + B	172.623	295								

Tav. 5c_i – B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) – Dettaglio Italia

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Italia nord ovest		Italia nord ovest		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli	1	19						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	96.722	218	12.410	32	35.020	14	5.959	1
Totale A	96.723	237	12.410	32	35.020	14	5.959	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	22.506	11	5					
Totale B	22.506	11	5					
Totale A + B	119.229	248	12.415	32	35.020	14	5.959	1

Tav. 5c_{ii} - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	32.318									
Totale A	32.318									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	60									
Totale B	60									
Totale A + B	32.378	-								

Tav. 5c_{iii} - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) – Dettaglio Italia

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Italia nord ovest		Italia nord ovest		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	9.794				12.324		10.200	
Totale A	9.794	-	-	-	12.324	-	10.200	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					60			
Totale B	-	-	-	-	60	-	-	-
Totale A + B	9.794	-	-	-	12.384	-	10.200	-

Tav. 5d – B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli												1	19					
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	26.689						13.091		8			91.884		225	18.447			32
Totale A	26.689						13.091		8			91.885	19	225	18.447			32
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							382					19.522		11	2.607			
Totale B	-						382		-			19.522	-	11	2.607			
Totale A + B	26.689						13.473		8			111.407	19	236	21.054			32

Tav. 5e – 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

(in €/1.000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	70.053	5.094		8.137	12.174	4.269	5.570	35.182	38.914	1.728
A.1 Titoli di Stato								6.082	21.931	
A.2 Titoli di debito quotati		5.094								
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	70.053	50		8.137	12.174	4.269	5.570	29.100	16.983	1.728
- Banche	15.859			6.999						1.728
- Clientela	54.194	50		1.138	12.174	4.269	5.570	29.100	16.983	
Passività per cassa	103.973		4.182		9.000	19.000		22.800		
B.1 Depositi e conti correnti	103.857				2.000					
- Banche	2				2.000					
- Clientela	103.855									
B.2 Titoli di debito	105				7.000	19.000		22.800		
B.3 Altre passività	11		4.182							
Operazioni fuori bilancio					65	379	10.436	1.688	450	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					65	379	10.436	1.688	450	

5f – A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(in €/1.000)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	378	398		
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		398		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	378			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	378	378		
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				
C.2 cancellazioni	83			
C.3 incassi	295			
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		378		
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale		20		
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				

5f_i – A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(in €/1.000)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	83	19		
B.1 rettifiche di valore	83	19		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	83			
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso				
C.3 cancellazioni	83			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 alte variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche di valore complessive finali		19		
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6.1. Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, la Banca ha scelto di avvalersi della agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *Moody's Investors Service*.

Al momento la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate (“*rating unsolicited*”) dalla ECAI riconosciuta *Moody's Investors Service* relativamente ai portafogli riguardanti le:

- esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

6.2. Informativa quantitativa

Tav. 6b - Valore delle esposizioni per classe regolamentare e fattore di ponderazione con attenuazione del rischio di credito

Rischio di Credito e di Controparte	Fattore di Ponderazione						Totale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	18.476	-	-	-	-	-	18.476
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-	-	11	11
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.074	43.678	-	-	-	-	47.751
Esposizioni verso o garantite da imprese	64.899	-	-	8.148	-	73.601	146.648
Esposizioni al dettaglio	403	-	-	-	6.450	-	6.853
Esposizioni garantite da immobili	374	-	10.656	20.205	-	-	31.234
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	14.973	4.306	-	-	-	1.765	21.044
Totale esposizioni	103.198	47.983	10.656	28.352	6.450	75.378	272.018
RWA Rischio di Credito e di Controparte	-	9.597	3.729	14.176	4.838	75.378	107.718

Non vi sono valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tav. 6b; – Valore delle esposizioni per classi con e senza attenuazione del rischio di credito e controparte

Rischio di Credito e di Controparte	(in €/1000)			
	Esposizione CRMS	RWA CRMS	Esposizione CRMN	RWA CRMN
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	18.476	-	18.438	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	11	11	11	11
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	47.751	8.736	48.133	8.774
Esposizioni verso o garantite da imprese	146.648	77.675	190.100	119.168
Esposizioni al dettaglio	6.853	4.838	9.222	6.614
Esposizioni garantite da immobili	31.234	13.832	-	-
Esposizioni scadute	0,4	0,4	1,5	2
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-	-	-
Altre esposizioni	21.044	2.626	6.112	2.619
Totale esposizioni	272.018	107.718	272.018	137.187

Esposizione CRMS: esposizione con attenuazione del rischio di credito
 Esposizione CRMN: esposizione senza attenuazione del rischio di credito
 RWA CRMS: assorbimento con attenuazione del rischio di credito
 RWA CRMN: assorbimento senza attenuazione del rischio di credito

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

8.1. Informativa qualitativa

Al fine dell'attenuazione del rischio di credito Banca Galileo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: trattasi principalmente di garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti su apposita procedura informatica.

Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, per alcune tipologie di immobili, effettua una rivalutazione annuale del valore degli stessi.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori.

Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio».

8.2. Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili personali, reali e immobiliari, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Tav. 8f - Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali e immobiliari per classi regolamentari di attività

(in €/1.000)

Classe	Tipo Garanzia			Totale complessivo
	Personale	Reale	Immobiliare	
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	1.602	-	1.602
- di cui fuori bilancio		1.567		1.567
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	30.500	30.500
Altre Esposizioni	-	14.989	-	14.989
- di cui fuori bilancio		6.942		6.942
Totale complessivo	-	16.591	30.500	47.091

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

9.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto determinati strumenti finanziari:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto ai pronti contro termine passivi.

9.2. Informativa quantitativa

Nella tabella di seguito riportata viene rappresentata l'esposizione della Banca al rischio di controparte.

Tav. 9b - Rischio di controparte

(in €/1.000)

Segmenti	Esposizione	RWA
PCT Passivi vs. Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	4.193.017	847.569
TOTALE	4.193.017	847.569
Rischio di controparte		67.806

TAVOLA 12 – Rischio operativo

12.1. Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA): in base a esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1. Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, pertanto, riferisce all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario ed alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C Tit. III Cap.1 della circolare 263/2006 con la suddivisione per fasce temporali ante 6° aggiornamento.

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta.

In particolare le poste attive vengono riesposte prendendo a riferimento il *time to repricing* per i rapporti parametrati, con la conseguente riesposizione per Banca Galileo del 71% delle esposizioni nella fascia "a vista/revoca", le poste passive, ugualmente parametrata a indici di mercato con *repricing* non superiore ai 3 mesi sono state ripartite secondo le indicazioni di Banca d'Italia ante 6° aggiornamento:

- una quota sino a concorrenza dell'importo dei c/c attivi nella fascia "a vista",
- il rimanente importo delle passività a vista distribuito nelle successive 4 fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

A tal proposito, tenuto conto che l'esposizioni attive e passive in euro di Banca Galileo sono per lo più parametrizzate ad un indice di mercato (euribor), si ritiene che l'adozione del metodo ante 6° aggiornamento consenta di meglio rappresentare la reale esposizione al rischio di tasso di Banca Galileo.

Per quanto riguarda le elaborazioni relative alle posizioni in valuta, tenuto conto dell'entità delle esposizioni in valuta di Banca Galileo, si è ritenuto di non procedere a rilevazioni delle variazioni di tasso applicando ai vari scenari e a tutte le fasce temporali, una variazione di tasso pari a 200 *basis point*.

Banca Galileo inoltre ha fissato dei limiti operativi per mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale sia necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e patrimonio di vigilanza.

L'esposizione al rischio di tasso è data dalla sommatoria dei delta flussi attualizzati, relativi alle posizioni nette delle masse a tasso fisso suddivise per scadenza moltiplicate per uno shock di tasso ipotizzato di 200 *basis point*. Sono infatti state prese in considerazione, all'attivo e al passivo, le sole esposizioni a tasso fisso della Banca.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione nella misura del 5% del Patrimonio di Vigilanza. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

$$\frac{\text{Esposizione al Rischio Tasso}}{\text{Patrimonio di Vigilanza}} \leq 5\%$$

L'Area Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista. L'Area verifica preliminarmente, in sede di ogni assunzione di Rischio di Tasso, l'impatto che la nuova esposizione avrà sull'indice di rischiosità, segnalando all'Area Finanza e alla Direzione eventuali necessità di intervento

14.2. Informativa quantitativa

Per quanto riguarda le posizioni in valuta la Banca non possiede esposizioni di "valuta rilevanti", ossia la cui quota sul totale sia superiore al 5%.

Tav. 14b - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

									(in €/1.000)
POSIZIONI IN EURO									
VITA RESIDUA	ATTIVITA' (A)	Duration modificata (B)	Shock tasso ipotizzato (C)	ATTIVITA' PONDERATE (A*B*C)	PASSIVITA' (D)	Duration modificata (E)	Shock tasso ipotizzato (F)	PASSIVITA' PONDERATE (D*E*F)	POSIZIONI NETTE
A vista/ revoca	120.939	-	0,8%	-	61.624	-	0,8%	-	-
Fino a 1 mese	32.381	0,04	0,8%	10	5.826	0,04	0,8%	2	8
1-3 mesi	10.149	0,16	0,8%	13	45.383	0,16	0,8%	58	- 45
3-6 mesi	1.689	0,36	0,8%	5	15.662	0,36	0,8%	45	- 40
6-12 mesi	1.377	0,72	0,8%	8	21.120	0,72	0,8%	121	- 113
12-24 mesi	2.320	1,39	0,8%	26	5.154	1,39	0,8%	57	- 31
2-3 anni	1.273	2,25	0,6%	17	-	2,25	0,6%	-	17
3-4 anni	158	3,07	0,6%	3	-	3,07	0,6%	-	3
4-5 anni	92	3,86	0,7%	3	-	3,86	0,7%	-	3
5-7 anni	25	5,08	0,7%	1	-	5,08	0,7%	-	1
7-10 anni	-	6,63	0,7%	-	-	6,63	0,7%	-	-
10-15 anni	-	8,92	0,7%	-	-	8,92	0,7%	-	-
15-20 anni	-	11,21	0,7%	-	-	11,21	0,7%	-	-
>20 anni	-	13,01	0,7%	-	-	13,01	0,7%	-	-
Rischio di tasso di interesse posizione in Euro									197
Rischio di tasso di interesse posizione in									3,4
Patrimonio di Vigilanza									20.563
INDICE DI RISCHIOSITA' (Esposizione Complessiva / Patrimonio di									0,98%
MAGGIOR ASSORBIMENTO DI CAPITALE									201